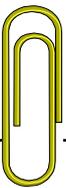


INSIEME

..da
42 anni

Anno XLII N. 2 — Aprile/Giugno 2024



In questo
numero...:

- * La parola del nuovo Assistente
- * A 40 anni dalla morte di Novarese
- * Mostra itinerante
- * Esercizi a RE

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

APPUNTAMENTI

40mo anniversario della nascita al cielo del Beato luigi Novarese

20 luglio 2024: - Messa liturgica del Beato Novarese, presieduta da Mons. Pacomio, presso la parrocchia di S. Salvatore in Vercelli (Ore 10,30).
Vedi programma e dettagli a **pagina 5** di questo Giornalino

Portare cura e sollievo con la figura del beato Luigi Novarese:

Il 18 maggio u.s., nel duomo di Vercelli, è stata inaugurata una mostra itinerante del beato che sta girando nelle parrocchie della diocesi, i luoghi di cura e di istruzione. Si fermerà un anno nella diocesi di Vercelli e il beato Novarese porterà consolazione e speranza in un tempo ove lo spazio per la vita in difficoltà o in declino sembra essere molto limitato, anche se la tecnologia e la medicina sembrano fare passi da gigante.

Vedi calendario della Mostra Itinerante in Diocesi a pag. 12 di questo Giornalino

Esercizi a Re 2024: Dal 4 al 10 di agosto -

Per la nostra Diocesi sono stati prenotati 15 posti, **di cui 11 già impegnati**

Esercizi con le diocesi di Torino, Vigevano, Tortona, Asti, Vercelli, Ravenna, Casale M.to

Quota di partecipazione: 230,00 € (Supplemento per camera singola 15,00 €)

In questi mesi ci hanno lasciato per ritornare alla Casa del Padre:

- ◆ Elisabetta Passarella, già Incaricata Diocesana dal 2008 al 2018
- ◆ Antonina Pagnone del Gruppo di Tronzano Vercellese

Ricordiamo tutti nelle nostre preghiere.

RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>

e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

la mostra del Beato Luigi Novarese ci aiuta ad entrare nel suo cuore di apostolo dei malati.

Che significato ha oggi, per i nostri tempi, l'insegnamento del beato Novarese?

Novarese ancora oggi insegna che i malati possono essere volontariamente e liberamente testimoni del dolore, come lo è stato Gesù. Sulla Croce Gesù ha trasfigurato la sofferenza trasformandola in amore per i fratelli e per la salvezza dell'umanità. E' così che la dimensione del dolore esce dalla sua inutilità per acquistare un senso ed un valore. Ed è così che la sofferenza vissuta come l'ha vissuta Gesù, diventa fonte di bene per gli altri.

Una vera rivoluzione innescata da Novarese: sulla scia dei grandi santi della carità, l'ammalato non è solo la persona da visitare per vivere le opere di misericordia, non è solo l'oggetto del nostro servizio, ma il malato è **soprattutto soggetto d'azione**. Questo è il grande messaggio del beato Novarese, apostolo dei malati, che rispondendo ai progressi culturali del suo tempo, ha tolto dall'isolamento i malati e li ha invitati a divenire soggetti di pastorale e di vita sociale, culturale e lavorativa.

Novarese ha insegnato alla medicina che il malato va curato nella sua totalità di soggetto formato da corpo e da spirito. E' nella sfera interiore che il malato elabora il pensiero di sé



stesso e del mondo. I nostri sono tempi difficili: un'epidemia devastante, una guerra di aggressione nel cuore dell'Europa, ma questi sono anche tempi di sofferenza per persone segnate da quelle che potremmo definire le "nuove malattie dello spirito". Quanti di questi nuovi ammalati sono stati consapevoli di avere una vita interiore? Quante persone si sono ammalate per non avere trovato una guida che le allontanasse dalle ossessioni che dominano la nostra società: denaro, successo, il culto dell'io, la sopraffazione dell'altro. Quanti giovani hanno bruciato la loro vita per non avere saputo erigere una barriera davanti ai veleni che si impadroniscono dei pensieri e del cuore delle persone lasciando dietro di sé un vuoto d'amore e di disperazione?

Riportiamo Gesù - direbbe Novarese- nella vita interiore delle persone e soprattutto dei giovani. Torniamo a prenderci cura della loro formazione. E' Gesù che ci fa capire chi siamo ed il significato del nostro stare al mondo. Lui è la barriera. La barriera dell'Amore e del Bene che tiene lontani i troppi veleni che aggrediscono l'anima e finiscono per ammalare anche il corpo. Se il Risorto è con noi, di chi avremo paura? E' la sua esperienza: Novarese che ha imparato a scoprire dentro di sé Gesù, il Risorto, come potente consolatore della sua malattia, ce lo riconsegna come nostro compagno di viaggio.

“Tu ammalato abbi cura della tua vita. Tu ammalato hai una missione da compiere insieme al fratello sano. Vai incontro a chi soffre portando l'amore di Dio che salva”

L'Assistente Diocesano

Don Bruno Capuano.

IL Beato Luigi Novarese “un uomo sempre avanti a noi”.

Nel mese di maggio di quest'anno abbiamo iniziato la Mostra Itinerante del Beato Luigi Novarese nella nostra Diocesi. È un evento destinato a lasciare un segno importante nella Diocesi e nelle nostre Parrocchie.

Sono passati 40 anni dalla nascita del nostro Padre fondatore al cielo, e Lui continua a camminare tra di noi e davanti a noi. Ci sta aprendo delle strade. Il nostro Assistente don Bruno ha contattato, con grande costanza ed abnegazione, i parroci della nostra Diocesi e, ad oggi, abbiamo un calendario con esposizioni settimanali tutto occupato fino alla Pasqua del 2025. Nessuno, all'inizio, pensava che questo fosse raggiungibile. È dimostrazione che il nostro Padre Fondatore vuole che il carisma del CVS sia seminato e conosciuto in tutta la Diocesi. Lui sta portando un seme piccolo anche dove noi non siamo ancora presenti. Ci anticipa e ci traccia la strada da percorrere. Con questa Mostra Itinerante ci dimostra che è ancora possibile portare il suo carisma nella Chiesa. A questo proposito nel giornalino sarà inserito il calendario completo con i riferimenti delle date, delle parrocchie e dei referenti ecclesiastici, affinché ognuno possa rendersi membro attivo nella propria Comunità Pastorale.

Noi iscritti non siamo presenti in tutte le Parrocchie, ma siamo partecipi delle Comunità Pastorali e quindi membri attivi in esse. Il Beato Luigi ci sta chiamando a seguirlo. Cerchiamo di vincere le paure, le apprensioni, i giudizi, le ansie, le difficoltà intellettuali. Chiediamo aiuto allo Spirito Santo, che non aspetta altro che le nostre richieste, e seguiamo il nostro Beato.

Tutti siamo a conoscenza di quanto Lui si affidasse alla preghiera. Preghiera personale, silenziosa, rubando tempo al sonno, impegnandosi a offrire il proprio quotidiano per raggiungere il fine che si era prefissato. Anche noi impegniamoci ad offrire la preghiera personale, silenziosa, il quotidiano, richiedendo figliarmene l'intercessione della Madonna per ricevere dallo Spirito Santo l'aiuto necessario a portare il suo messaggio di salvezza agli ammalati, ai fratelli sani, alla Chiesa. Ripensiamo al “movente ideale” che ci ha spinti ad iscriverci al CVS e ripartiamo fiduciosi, certi che non saremo mai lasciati soli, ma che lo Spirito Santo, la Madonna ed il nostro Beato Luigi saranno sempre al nostro fianco.

Auguro a tutti noi un buon cammino apostolico con la certezza che, nella Chiesa di Cristo, ogni servo è più importante di tutti i “grandi”.

Nell'augurarvi anche “Buone ferie”, voglio ricordarvi che dal 04 al 10 Agosto come CVS Diocesano parteciperemo, come Diocesi, agli esercizi Spirituali a Re. A chi non può partecipare chiedo di pregare affinché coloro che parteciperanno possano tornare con lo spirito ripieno di carica apostolica.

Gianfranco



Mostra Beato Luigi Novarese allestita in S. Pietro a Gattinara

20 luglio 1984 - 20 luglio 2024

Il 20 luglio p.v. ricorre il 40mo anniversario della nascita al cielo del Beato Luigi Novarese.

In quella settimana la Mostra Itinerante sarà a Vercelli, nella chiesa di S. Salvatore.

Su richiesta del nostro Assistente, il parroco, Mons. Eusebio Viretto, ha acconsentito alla richiesta di celebrare, nella chiesa di S. Salvatore, la Messa in suo suffragio.

Pertanto alle 10,30 di sabato 20 luglio, in S. Salvatore, sarà celebrata la Messa liturgica del Beato Novarese, presieduta da Mons. Luciano Pacomio, vescovo emerito di Mondovì.

Siamo tutti invitati a partecipare ed estendiamo l'invito agli iscritti e a quanti desiderassero presenziare, sia sacerdoti sia fedeli.

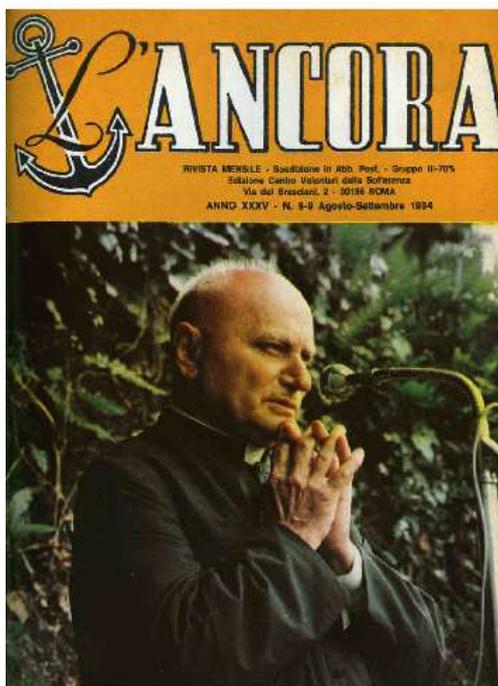
A coloro che non potranno partecipare chiediamo di unirsi alla celebrazione con momenti di preghiera personale o in gruppo.



20-luglio-2024 S. Messa alle ore 10,30
Parrocchia di S. Salvatore - C.so Libertà - Vercelli

MEMORIA LITURGICA
Beato Luigi Novarese

IL CVS diocesano
per il 40mo anniversario della sua nascita al cielo
presieduta da Mons. Luciano Pacomio Vescovo.



~ Due sacerdoti guidati dallo "Spirito Santo" ~

Don Giovanni Bosco

Nasce il 15–agosto–1815 ai Becchi
Orfano a 2 anni - maggio 1817
Mamma Margherita ha 29 anni.

Entrambe con altri figli. Sono entrambe contadine.

Sono loro che insegnano ai figli a pregare e ad amare la Madonna.

E la Madonna guiderà i loro figli, per strade diverse, verso due attività apostoliche con
"Carismi innovativi" nella Chiesa.

Don Bosco: "Apostolo dei Giovani"

Don Bosco, a nove anni, è indirizzato verso la futura attività, rivolta ai giovani, con il sogno.

Don Luigi Novarese

Nasce il 28–agosto–1914 a Casale Monf.
Orfano a 8 mesi 19–aprile–1915
Mamma Teresa ha 38 anni.

Don Luigi: Apostolo degli ammalati"

Don Luigi, a nove anni, combatte una malattia incurabile per il suo tempo:
"Coxite Tuberculare Ossea destra".

Due strade che, percorse affidandosi alla Madonna, porteranno entrambi al Sacerdozio.

⇒ **Don Giovanni Bosco.**

Don Bosco già da ragazzo sceglie di farsi sacerdote. La sua famiglia è molto povera, vive con il lavoro manuale della campagna, ma mamma Margherita si adopra, con grandi sacrifici, per consentire a Giovannino di concretizzare il suo desiderio di vita. Conscio dei sacrifici della sua famiglia, Giovannino non si risparmia. Studia e lavora per non essere di troppo peso alla famiglia. Dopo diverse traversie, finalmente riesce ad entrare in seminario. Lì inizia il cammino verso il sacerdozio valutando, criticamente, il comportamento di buona parte dei suoi superiori e sacerdoti diocesani che ritengono di doversi distinguere dal popolo con atteggiamenti di supponenza, di superiorità verso i ceti medio-bassi. Giovannino combatterà questo metodo e sceglierà di diventare il prete dei più disagiati.

Il 5 – giugno – 1841 Giovannino diventa Don Bosco nella cappella dell'Arcivescovado.

Don Bosco, sacerdote, non vuole fare il parroco in una parrocchia ma vuole rispondere a quanto la Madonna gli ha chiesto nel sogno dei nove anni: salvare i giovani abbandonati, disagiati, soli, con **l'amorevolezza ed il rispetto.**

Don Bosco decide di andare a Torino dove ci sono tanti ragazzi che, per mancanza di possibilità di lavoro nelle campagne, si spostano in città con la speranza di trovare una occupazione. Purtroppo, non sanno che vivere a Torino non è facile. Molti si perdono perché, attirati da persone senza scrupoli, vengono avviati a compiere furti, ruberie, anche con azioni violente, a persone e negozi, relegandoli a vivere per strada ed in completo abbandono. Don Bosco vuole rivolgersi a questi ragazzi e aiutarli a vivere.

Purtroppo, Torino, non offre ai giovani la possibilità di trovare alloggi e allora si adopra per dare a loro ricovero e diventa per loro persona di riferimento. Contatta piccoli imprenditori per trovare un posto di lavoro ai suoi ragazzi, si preoccupa dei carichi di lavoro a loro riservati, dei contratti per evitare sfruttamenti ed abusi. Col tempo diventa loro protettore, amico e si preoccupa della loro istruzione religiosa e umana. Inventa "l'oratorio" per dare loro un posto di ritrovo, nel quale condire il gioco con lezioni di catechismo, Messa domenicale e merenda gratuita. Negli anni il numero dei ragazzi cresce in modo esponenziale e si fa impellente trovare qualcuno, oltre ai sacerdoti che la domenica già operano con lui, che lo possa aiutare giornalmente. Ma a chi si può rivolgersi per avere aiuto continuativo di cui potersi pienamente fidare? Don Bosco prega la



Madonna perché lo guidi e lo illumini. Dopo una convalescenza ai Becchi, chiede a sua mamma se è disponibile ad aiutarlo, a trasferirsi a Torino per condividere con lui il cammino tra i giovani. Mamma Margherita, dopo aver sistemato la situazione familiare ai Becchi, il 3 - novembre - 1848 si trasferisce a Torino e sarà per Don Bosco l'angelo che l'aiuterà ad accudire, a sfamare, a condividere fatiche e preoccupazioni per tutti i suoi ragazzi. Il carisma di Don Bosco è contagioso, alcuni giovani che hanno vissuto con lui l'oratorio accettano di diventare suoi collaboratori; alcuni saranno insegnanti, altri assistenti e diversi abbracceranno il sacerdozio. Vedendo questa crescita e la continua richiesta di assistenza, don Bosco, confidando sempre profondamente nell'aiuto della Madonna, pur essendo senza risorse economiche, decide di acquistare nuovi locali per installare laboratori e poter così insegnare ai suoi ragazzi un lavoro capace di dare loro impiego e capacità economica. Apre scuole che hanno come insegnanti i giovani, sacerdoti o laici, che hanno accettato di condividere il carisma, abilitati all'insegnamento, per formare, con istruzione per una crescita culturale umana e cristiana, i ragazzi che arrivano dai paesi del torinese e/o non hanno la possibilità di pagare le rette delle scuole istituzionali. Contatta i referenti scolastici statali e riesce ad ottenere l'autorizzazione per rendere le scuole salesiane parificate a quelle statali evitando, così, estenuanti esami esterni ai suoi ragazzi.

Don Bosco, valutando quanto bene produce il lavoro con i ragazzi, pensa di fondare una Congregazione di suore che faccia del bene alle ragazze povere con lo stesso spirito dei Salesiani. Dopo aver condiviso il suo progetto con il Consiglio della Congregazione Salesiana, nel 1872 dà inizio alla Congregazione delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, la cui Madre Superiora è Maria Mazzarello. Il centro sarà a Mornese, dove Maria Mazzarello con altre otto ragazze da nove anni vivono nel silenzio, nel lavoro e nella preghiera.

Nel giro di qualche decennio, la Congregazione Salesiana si espande. Sono i giovani che hanno condiviso il carisma a diventare seminatori di amorevolezza, rispetto, istruzione, ai ragazzi delle regioni povere nei paesi del mondo.

Nel settembre 1887, nella casa di Valsalice, Don Bosco improvvisamente si sente molto male. Febbre altissima e violenti mal di testa. Ritorna a Torino ma non si riprende. Dopo aver salutato e benedetto i suoi più stretti collaboratori, all'alba del 31 - gennaio - 1888, con grande pianto di tutti i collaboratori e di tutti i suoi ragazzi, Don Bosco andò verso Dio.

Noi, ancora oggi, possiamo apprezzare i metodi di insegnamento che i suoi Salesiani dispensano ai nostri giovani, guidandoli nella formazione cristiana e nella crescita umana, per essere in grado di affrontare le difficoltà che il quotidiano riserva ad ognuno.

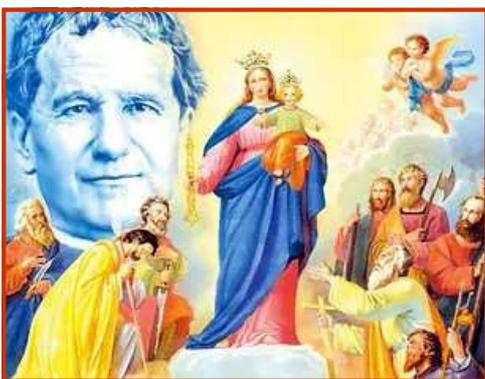
Don Bosco, in tutta la sua vita, ha dovuto sopportare molte sofferenze morali e materiali ma non ha mai perso la fiducia nell'aiuto della Madonna, da lui chiamata "Maria Ausiliatrice", e, con la sua fede incrollabile, le ha superate tutte, lasciando ai suoi Salesiani Chiese, Istituti, Case salesiane, sacerdoti, laici consacrati e laici volontari che ancora oggi seguono gli insegnamenti del suo Carisma per la protezione, la crescita e l'emancipazione dei futuri uomini in tutte le parti del mondo.

⇒ **Don Luigi Novarese.**

Luigi, ammalato, ha bisogno di cure. Mamma Teresa, anche se i medici dicono che non c'è speranza di guarigione, vende tutte le proprietà per poter pagare le cure mediche. Si adatta a vivere, con il figlio Luigi, in una portineria svolgendo lavori di cucito. Confeziona grembiuli a casa, pantaloni e camice da uomo per conto di alcune industrie locali. Luigi impara a cucire, fa asole, attacca bottoni ed è abilissimo ad infilare il filo nella cruna dell'ago. Mamma e figlio pregano giornalmente insieme. Mamma Teresa rincuora sempre il figlio, gli parla della Madonna e gli racconta di Don Bosco, quel prete amico dei ragazzi che la Chiesa si prepara a proclamare Beato. Luigi e la mamma frequentano la chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Casale. È stata inaugurata nel 1922 da Don Rinaldi, Rettore Maggiore dei Salesiani dal 1922 e terzo successore di Don Bosco. Sono i Salesiani a mandare avanti la chiesa e l'oratorio. Nel 1927 Luigi fa il primo viaggio a Lourdes. Ha 13 anni. Lourdes è il santuario dei miracoli. I malati sono migliaia. Luigi non ha mai visto tanti malati riuniti in uno stesso luogo. È il mondo della sofferenza. Egli chiede con insistenza al Signore, per intercessione della vergine Maria, la grazia della guarigione. Da quel viaggio Luigi non torna guarito, anzi la sua malattia sta peggiorando e i medici non lascia-

no alternative. Non resta che ricoverarlo in sanatorio. Il 3 aprile 1930 entra all'Ospedale Elioterapico di Pietra Ligure, il Santa Corona. Lì sperimenta le gravi condizioni in cui si trovano gli ammalati. Abbandonati a loro stessi. I medici appostavano medicine e gli ammalati rimanevano soli con le proprie ansie, delusioni, paure in attesa della morte. Luigi sostenuto dalla fede, sostenuto dall'Eucaristia e dalla devozione alla Madonna, trovava sostegno nell'insegnare il catechismo ai bambini predisposti per la tubercolosi ossea e ricoverati nel suo stesso reparto. Non perdettero mai vivacità e allegria, aiutando personalmente gli ammalati quando il personale non poteva intervenire. Per intrattenere gli ammalati suona il flauto, li incoraggia, sbriga piccoli lavori e si rende disponibile ad ascoltarli.

Nella primavera del 1930 i medici dicono che le cure per Luigi sono inutili e che non c'è più niente da fare. Luigi, allora, prende carta e penna e scrive a Don Filippo Rinaldi: "So che Don Bosco amava i giovani, ebbene anch'io lo sono. Vuole, per favore, pregare e far pregare affinché anch'io ottenga la guarigione?" Don Rinaldi risponde a Luigi: "Caro Luigi, i Salesiani e i ragazzi dell'oratorio di Valdocco pregheranno per te. Iniziano la novena oggi stesso. Iniziare una anche tu, pregando con coraggio e con fede." Luigi inizia la sua novena e, anche se è lontano da Torino, è come se fosse là, con i ragazzi di Valdocco unito alla preghiera a Maria Ausiliatrice, l'aiuto dei cristiani.



Tempo addietro, Luigi, come Don Bosco, fa un sogno: "Una notte sognò la Madonna Ausiliatrice che si trova nella chiesa dei Salesiani di Casale. Nel sogno lui metteva fiori in un vaso da deporre ai piedi della Vergine, quando questa si illuminò e gli sorrise. Luigi con tutto il suo ardore le disse: dimmi, Mamma Santa, guarirò? Sì, rispose la Madonna. Quando? chiese lui. A metà del mese a me dedicato, rispose Lei. Diventerò sacerdote? domandò ancora. La Madonna annuì. Poi Luigi aggiunse: verrò in Paradiso?"

La Madonna sorrise di nuovo e Luigi si svegliò.

Il 18 maggio 1931 Luigi viene dimesso dalla casa di cura; sulla cartella di dimissioni si legge: Il ragazzo è guarito e può tornare a casa.

Don Rinaldi, messo al corrente, informa i confratelli e il messaggio dilaga a Valdocco. I ragazzi entrano in punta di piedi nella Basilica per ringraziare l'Ausiliatrice e vedono il Rettor Maggiore che prega davanti al ritratto di Don Bosco.

Luigi ritorna a casa con un bagaglio di esperienze che lo segneranno per tutta la vita. Nelle corsie dell'ospedale, nelle sale di attesa degli ambulatori, nelle lunghe notti d'inverno nelle quali il sonno tarda a venire, Luigi ha capito l'enorme importanza che riveste la sfera spirituale dell'ammalato nella lotta alla sofferenza. La cittadella interiore resiste o crolla a seconda della consapevolezza che l'ammalato ha di sé stesso e del significato che attribuisce al proprio destino.

Luigi è combattuto tra due scelte di vita: Medico o Prete – Uomo di scienza o Uomo di Dio.

Mamma Teresa, ammalata di cuore, il 23 maggio 1935 muore a 58 anni.

La scomparsa della mamma lascia in lui un vuoto incolmabile.

All'esame di maturità scientifica è stato bocciato. Luigi vive la bocciatura come una sconfitta personale. Fra i pensieri e le preoccupazioni che lo assillano, ripensa al patrimonio di conoscenze, di esperienze che ha maturato negli ospedali, la scelta di vita che si è imposto negli anni della malattia; matura così una scelta dalla parte di Dio. Il medico cura il corpo e l'uomo in sé non è solo corpo: è carne e spirito. La carne è legata al tempo, lo spirito è proiettato oltre il tempo, nell'eterno. E chi parla agli ammalati dell'eterno? Chi risponde alla loro inquietudine davanti alla malattia: perché soffro, che senso ha tutto questo? Chi si informa della loro storia personale? Chi si sforza di gratificarli con un'attenzione che vada oltre la posizione della medicina e investa la loro disperata domanda di amore?

L'esperienza della guarigione gli ha insegnato che corpo e spirito sono due dimensioni inseparabili dell'umano, dalla cui armonica integrazione dipendono la salute e l'equilibrio della persona. È nel pensare a queste domande che Luigi trova la risposta: *farà il medico dello spirito*. Diventerà sacerdote e annuncerà il Vangelo insegnando agli ammalati, a pensare a sé stessi in una visione dell'uomo che li faccia sentire amati e meno soli. Una visione ispirata alla fede cristiana che non si sostituisce alla scienza medica, ma la completa, rendendola meno lontana dalla sofferenza è più umana. Luigi fa la sua scel-

ta. Dopo i primi studi presso il Seminario di Casale viene inviato a Roma presso l'Almo Collegio Capranica. Il 17 dicembre 1938 viene consacrato Sacerdote.

Don Luigi inizia il suo cammino apostolico nel gennaio 1939 a Roma presso la chiesa di San Saturnino. Il 1° maggio 1942, don Giovanni Maria Montini, futuro Papa Paolo VI, lo invita a lavorare alle sue dipendenze negli uffici della Santa Sede. Don Montini sarà il suo superiore fino al 1954 e don Luigi rimarrà nella Segreteria di Stato Vaticana fino al 12 maggio 1970.

Nel 1943 viene destinato alla Parrocchia dei Santi Patroni Francesco di Assisi e Caterina da Siena vicino alla stazione Trastevere. È in pieno periodo della Seconda guerra mondiale. Nella parrocchia di Trastevere viene incaricato, dal Parroco, di fare visita agli ammalati. Il giovane prete ascolta, incoraggia e impara a conoscere i problemi e le amarezze di un mondo che la società si sforza di tenere nascosto, il mondo dei disabili. Don Luigi si informa, riflette, si interroga. Sente che anche per loro c'è bisogno di maggior attenzione e di un apostolato nuovo. Dalla Segreteria di Stato gli viene assegnato l'incarico di portare ai Vescovi gli aiuti del Santo Padre. Altri incarichi gli sono assegnati, tutti estremamente delicati, legati all'aiuto delle Chiese, delle persone in tempo di guerra. Tutti documenti sigillati negli archivi vaticani.

In questi anni Don Luigi ha sperimentato quanto sia grave la situazione delle persone sole, ammalate, abbandonate a sé stesse. Le persone che ha maggiormente incontrato nei suoi viaggi sono i sacerdoti delle Parrocchie. Preti malati, soli, nelle canoniche semidistrutte, sacerdoti abbandonati dai fedeli in fuga.

Don Luigi si rivolge alla Madonna, le chiede di proteggere i sacerdoti e il 17 maggio 1943 dà vita ad una associazione dedicata ai sacerdoti: "la Lega Sacerdotale Mariana".

Finita la guerra, don Luigi organizza convegni e pellegrinaggi a Lourdes per i sacerdoti ammalati, rendendoli, così, membra attive della Chiesa.

Nell'estate 1943 don Luigi farà un incontro che sarà determinante per il raggiungimento del suo fine apostolico. Incontra, a Roma, Elvira Myriam Psorulla, signorina nata ad Haifa, in Palestina, che si è trasferita a Roma in compagnia dello zio, Ing. Filippo Dagasso, che ha urgente bisogno di cure. Lei lavora in banca, non è sposata ed è una cattolica fervente. Lo zio è un "mangiapreti". Elvira si rivolge nella parrocchia dei Santi Patroni per chiedere una visita allo zio da parte di un sacerdote: viene incaricato don Luigi. Con un semplice stratagemma, don Luigi entra nella cameretta dello zio, accompagnato dalla nipote che è trepidante conoscendo il carattere dello zio, e inizia a conversare con lo zio. Don Luigi conosce bene la situazione. Facendosi forza sul proprio carisma affronta lo zio con affabilità, carità ed instaura un rapporto quasi fraterno con l'Ingegnere, tanto da riuscire a confessarlo e a comunicarlo. Da allora, tutti i pomeriggi, don Luigi va a tenere compagnia all'Ingegnere mentre la nipote può svolgere gli impegni che la gestione di una casa richiede. Don Luigi diventa il direttore spirituale di Myriam. Il 29 luglio 1946, mentre Myriam si torva a Londra, telefona a don Luigi per porgergli gli auguri di Buon Compleanno. Don Luigi ringrazia e le dice che sarebbe stato contento se si fosse trovata a Roma perché avrebbe avuto alcune cose da dirle. Si incontrano a Santa Marta in Vaticano e don Luigi le dice di avere in animo di fare qualche cosa per gli ammalati, per valorizzare la loro sofferenza e che entrambi, provati dalla sofferenza, avrebbero potuto fare "qualcosa".

Il 26 settembre 1946, alla mattina, lo zio ordina alla nipote di chiamare don Luigi perché gli porti l'Olio Santo degli infermi e la Comunione poiché, le dice, alle 16 la Madonna viene a prendermi. Don Luigi si presenta, unge e comunica lo zio che, alle 16 del 26 settembre 1946, spira con angelica serenità.

Il 20 febbraio 1947, Myriam si trasferisce a Roma e il 17 maggio 1947 don Luigi e Myriam fondano il "Centro Volontari della Sofferenza". Papa Pio XII e Mons. Martini danno la loro benedizione. Don Luigi è impegnato alla Segreteria di Stato ed è Myriam che avvia l'apostolato sul lato pratico.

Tra gli anni 1943 e 1946 don Luigi approfondisce e chiarisce a sé stesso i temi più delicati e discussi dell'insegnamento cristiano: *"il senso e il valore della sofferenza, il mistero del dolore alla luce della Croce di Cristo"*. Di una cosa è certo don Luigi: Annunciare l'amore del Signore all'ammalato, significa rompere le barriere della solitudine psicologica e risvegliare in lui una consapevolezza che diventa forza per annunciare questa gioia ad altri ammalati.

Don Luigi inizia il suo viaggio senza bisaccia e denaro, solo con la fede in Gesù e sua Madre Maria. Come don Bosco, anche don Luigi si affida totalmente a Maria.

Il 29 giugno 1943 il Papa Pio XII pubblica l'enciclica "Misterico Corporis", "Corpo mistico di Cristo", enciclica dedicata alla Chiesa. Questa enciclica evidenzia che tutti gli uomini battezzati sono parte viva del Corpo Mistico con Cristo. Da questo don Luigi deduce: *"se gli ammalati fanno parte del Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, anche il loro dolore e la loro sofferenza entrano in comunione con il Signore"*. È la Croce la forza degli ammalati. *"Con l'offerta fatta sulla Croce l'ammalato inizia un nuovo cammino spirituale, è un operaio attivo nella vigna del Signore"*.

Il Centro Volontari della Sofferenza (CVS) si rivolge a tutti gli ammalati e si propone di ribaltare l'idea che l'ammalato ha di sé stesso. Don Luigi vuole evidenziare la dignità e la potenzialità che il Creatore gli ha assegnato nel suo essere uomo. Se il corpo è sofferente, lo spirito resta attento e attivo. La consolazione di sentirsi figlio, protetto e amato da Gesù e Maria, è la forza che rovescia la malinconia in gioia e ribalta il pensiero sulla sofferenza che, offerta come da Gesù sulla Croce, passa da condizione penosa e senza senso a fattore dinamico, attivo, proiettato nella sfida del senso della vita per la salvezza propria e dei fratelli. Nel rivolgersi all'ammalato come soggetto di azione, don Luigi offre all'ammalato due forti motivazioni: *"il messaggio cristiano e il malato come apostolo"*, per testimoniare agli altri ammalati la gioia di aver trovato nel Signore il senso della sua vita. Non è un cammino facile. Richiede ad ognuno un tempo di maturazione con preghiere, sacrifici e soprattutto una maturazione profonda nell'amore a Gesù e Maria.

Gli aderenti ai Volontari della Sofferenza crescono di numero. Nel 1950 don Luigi inizia a preoccuparsi di dare stabilità e continuità all'opera. Con sorella Elvira danno vita ad una Associazione di persone Consacrate che possano portare avanti l'opera anche dopo la sua morte.



Il 1° novembre 1950, giorno della proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria in anima e corpo in cielo, nascono i "Silenziosi Operai della Croce", una famiglia di anime Consacrate: sacerdoti, fratelli e sorelle, sani e ammalati, disposti, con la pratica dei Consigli Evangelici (castità, povertà e obbedienza), a dedicarsi totalmente all'Immacolata per l'attuazione delle richie-

ste rivolte durante le apparizioni della Madonna a Lourdes e a Fatima.

Don Luigi, nel cercare di dare completamente all'azione degli ammalati, ritiene necessaria la collaborazione di persone sane. Per questo nel 1952, durante un pellegrinaggio a Lourdes, davanti alla grotta della Madonna, istituisce i "Fratelli e Sorelle degli ammalati". Essi, ricercati in prevalenza dagli ammalati, sono persone sane che affiancano i fratelli ammalati offrendo con l'ammalato il proprio quotidiano con la forza dell'amore che scaturisce dalla Croce:

- Gesù sulla Croce ha presentato a Dio la sua "offerta vicaria" in nostro nome.
- Ha sacrificato, in offerta, sé stesso per noi, Lui, nostro fratello, si è offerto per la nostra redenzione.

Cosa chiede, dunque, Mons. Novarese ai Fratelli e Sorelle del CVS:

In primo luogo, chiede di guardare alla Croce e di interiorizzare che cosa rappresenta la Croce per noi Cristiani, poi ci dice:

- tu Fratello/Sorella poniti, come Gesù, al servizio dei tuoi fratelli ammalati facendo "offerta vicaria" del tuo quotidiano, per loro.
- Tu Fratello/Sorella sei figlio di Maria e, come Lei, devi essere unito a Cristo. Devi essere alla sua sequela.

Dal 1943 ad oggi, l'associazione si è estesa in diversi paesi del mondo, dall'Europa all'Africa, al Sud America, segno evidente che il Carisma che il Beato Luigi Novarese ha portato nella Chiesa è guidato dallo Spirito Santo e da Maria Santissima affinché si attui sui sentieri del mondo.

Come San Giovanni Bosco, anche il Beato Luigi Novarese ha costruito, nelle nazioni in cui sono presenti i Silenziosi Operai della Croce, case di preghiera e di accoglienza per essere di riferimento e supporto allo sviluppo del CVS.

Ha, però, costruito una casa innovativa anche per il nostro tempo: una casa per Esercizi Spirituali a misura di ammalato, senza barriere architettoniche, perfettamente attrezzata per riunioni, per momenti di preghiera comunitaria e/o personale, luoghi di incontri con confessori o direttori spirituali, affinché anche gli ammalati possano gustare la preghiera, l'approfondimento della conoscenza della propria fede, scambiare esperienze di vita con altri ammalati, rafforzarsi nel cammino apostolico e personale, accompagnati da sacerdoti che conoscono per esperienza il dolore. Questa struttura che, richiesta espressamente dagli ammalati, è stata denominata "Casa Cuore Immacolato di Maria", si trova a Re, in val Vigezzo, a 700mt slm e si erge su 8 piani; può ospitare 200 persone con camere attrezzate per diversamente abili, garantisce riservatezza, silenzio, frescura nei parchi alberati che la completano.

Il Beato Luigi è stato precursore anche nell'ambito ospedaliero. Durante la sua attività alla Segreteria di Stato Vaticana ha avuto l'incarico di organizzare l'assistenza religiosa per gli ammalati negli ospedali e case di cura. Oggi possiamo riconoscergli la costituzione della figura del "Cappellano" negli ambienti di cura e assistenza agli ammalati, figura che, oggi, la laicità delle dirigenze ospedaliere cerca di mettere in ombra.

Don Luigi, ispirandosi a Don Bosco che, nel 1853, aveva iniziato a scrivere per il popolo cattolico del tempo le "Lectures Cattoliques" per contrastare il proselitismo scatenato dai protestanti che avevano ottenuto "parità di diritti civili" dal re Carlo Alberto, per mantenere costantemente il contatto con gli ammalati, pubblica "L'Ancora", giornalino mensile che invia gratuitamente ad ogni ammalato iscritto al CVS, per aggiornarlo e portare a conoscenza le attività, gli approfondimenti apostolici, le metodologie per contattare nuovi ammalati e fratelli che aiutino gli ammalati e la sua voce di "Padre dell'Associazione". La pubblicazione continua anche ai nostri giorni e viene inviato a tutti gli iscritti al CVS.

L'11-febbraio-1984 Papa San Giovanni Paolo II pubblica la Lettera Apostolica "*Salvici Doloris*" nella quale ufficializza nella Chiesa il Carisma di Mons Luigi Novarese, valorizzando la sofferenza come forza redentrice per l'umanità e definendo la sofferenza una "vocazione" per l'uomo.

Dopo tutto questo faticare, don Luigi inizia a sentire il peso del lavoro. Il 20 luglio 1984 ha un forte dolore al petto. Chiama sorella Elvira e, con voce flebile, le dice: "In nome di Dio e dell'Immacolata le do l'ubbidienza di continuare l'apostolato che abbiamo iniziato insieme". Le comunica il nome del suo successore a guida dei SOdC, prende la statuetta della Madonna che ha sempre avuto sul comodino, la bacia, la consegna a sorella Elvira e dopo aver benedetto sorella Elvira e tutta l'associazione alle ore 8,05 spira.

Oggi il Beato Luigi Novarese riposa nella chiesa di Santa Maria del Suffragio a Roma.



17-settembre 1989: inizia la causa di beatificazione.

11-maggio 2013: nella Basilica di San Paolo fuori le mura, il Cardinale Tarcisio Bertone, a nome di Papa Francesco, proclama Beato il servo di Dio Luigi Novarese.

**MOSTRA ITINERANTE DEL BEATO NOVARESE NELLE CP DELLA DIOCESI DI
VERCELLI DAL 16 MAGGIO 2024 AL 27 di Aprile 2025**

PERIODO	LUOGO DELLA MOSTRA (CP)	REFERENTE	PERIODO	LUOGO DELLA MOSTRA (CP)	REFERENTE
16maggio-9 giugno	Cattedrale – S. Eusebio VC (21)	Mons. S. Bedello	02-08 dicembre	Annunziata – Motta dei Conti (14)	Don Tomas
10-16 giugno	S. Maria Maddalena VC (20)	Don M. Bracchi	09-15 dicembre	s. Eusebio – Pezzana (14)	Don C. Caggiula
17-30 giugno	Vergine Assunta Cappuccini VC (20)	Don B. Capuano	16-22 dicembre	S.S. Annunziata – Masserano (03)	Don Jarek
01-07 luglio	San Pietro – Gattinara (02)	Mons. F. Givone	23-Dic 06-Gen (2025)	Sant'Agata – Santhià (07)	Can. A. Matta
8-14 luglio	S. Cristoforo – Vercelli (17)	Mons. S. Salvini	07-19 gennaio	San Grato – Saluggia (10)	Don P. Perrone
15-21 luglio	SS. Salvatore – Vercelli (17)	Mons. E. Viretto	20-26 gennaio	San Lorenzo – Livorno F.is (10)	Don L. Comin
22-28 luglio	Madonna degli infermi VC (21)	Mons. E. Regis	27-gennaio 02 -febbraio	S.ti Vittorino, Pietro e Michele – Cozzo (15)	Don D. Besseghini
29-luglio 06-agosto	S. Eusebio – Moncrivello (09)	Don L. Pasteris	03-09 febbraio	S. Martino vescovo – Arborio (05)	Don S. Giangreco
7-11 agosto	RSA Casa S Rita di Villadelbosco (03)	Suore di S. Rita	10-16 febbraio	S. Martino vescovo – Arborio (05)	Don S. Giangreco
12-18 agosto	B.V. Assunta – Borgovercelli (16)	Don A. Passera	17-23 febbraio	B.V. Assunta – Asigliano (13)	Mons. Gf. Brusa
19-25 agosto	RSA S. Eusebio – Vercelli (21)	Suore Eusebiane	24-febbraio 02-marzo	S. Bernardo – Gattinara (02)	Don R. Delcorno
26-agosto/ 01- Set	S. Andrea – Vercelli (21)	Mons. G. Cavallone	03-09 marzo	S. Grato – Pianceri (01)	Don G. Taverna
02-15 settembre	S. Emiliano – Cigliano (09)	Don L. Pasteris	10-16 marzo	S. Martino – Costanzana (13)	Mons. D. Silano
16-29 settembre	S. Michele – Borgo D'Ale (09)	Don M. Akonsena	17-23 marzo	B.V. Assunta – Crescentino (11)	Don J. Konopacki
30- Sett 06-ottobre	Seminario – Vercelli (21)	A disposizione delle scuole	24-30 marzo	B.V. Assunta – Crescentino (11)	Don J. Konopacki
07-13 ottobre	S. Cuore Salesiani VC (18)	Don C. Giovannini	31-marzo 06- aprile	B.V. Lourdes Concordia – VC (19)	Mons. M. Rizzi
14-27 ottobre	S.ti Pietro e Paolo – Tronzano (08)	Don E. Trimini	07-13 aprile	B.V. Assunta – Serravalle (01)	Don A. Asei Dantoni
28-ottobre 03- Nov	S. Eusebio – Bianzé (08)	Don E. Trimini	14-20 aprile	Ospedale S. Andrea – Vercelli (20)	Don L. Marabese
04-10 novembre	S. Martino – Palestro (16)	Don GM. Isacco	21-27 aprile	Chiusura Mostra TROMPONE (09)	Don GG. Torre
11-17 novembre	RSA . L. Novarese – Palestro (16)	Mons. Gino Momo	<p>Fino a fine maggio la Mostra resterà a disposizione. Fare richiesta presso Ufficio Pastorale della Salute Diocesana – 347 1310000</p>		
18-24 novembre	S. Michele – Stroppiana (14)	Mons. C. Formaggio			
25- Nov 01 dicembre	s. Giorgio – Caresana (14)	Don T. Sen			

Nuova Squadra dell'Immacolata

Grazie a Sergio e Aniello ...- una nuova Squadra dell'Immacolata alla RSA la Rapella di Piverone!

Che tristezza quel giorno quando abbiamo appreso che i reparti dei ragazzi disabili della RSA di Borgo d'Ale sarebbero stati smantellati e tutti i ragazzi ospiti, che ormai si sentivano a casa loro, assegnati ad altre strutture. Tra questi, i nostri amici CVS, Sergio e Aniello, con destinazione RSA la Rapella.

Con loro inizia anche per noi, Squadra dell'Immacolata CVS, una nuova avventura.

Il primo venerdì, io, Letizia e Giorgio accompagnati e sorvegliati dalla Madonna, con un po' di timore, approcciamo alla RSA di Piverone, ampia struttura immersa tra i vigneti delle colline soprastanti il lago di Viverone. Il locale, affollato e un po'... rumoroso, non era un granché per rompere il ghiaccio e conoscere i nuovi amici. Qualcuno era dedito a impastare farine e zucchero, altri ad ascoltare musica dal volume diffuso, altri ancora a giocare a carte su un tavolo, nessuno che volgesse lo sguardo alla Madonna. Letizia, con la sua innata caparbia e forza, non senza fatica ha cercato di catturare l'attenzione proponendo il gioco del "parliamo" che sottolineava la parola "AMICI" e che via via ha destato i presenti che a poco a poco hanno dimostrato interesse. Daniele canta con noi "Camminerò", e qualcuno partecipa. Ma è solo sul finale che grazie al banale gioco degli animali e a un'entrata a sorpresa di Giuseppe (di ogni animale ha riprodotto il verso; da battuta di un ospite "è versatile"), tutti quanti sono rimasti coinvolti; gli animi si sono scaldati e la partecipazione è stata piena. La Madonna, che fino ad allora era stata in disparte, dopo con la preghiera è entrata in scena e molti di coloro che inizialmente sembravano disinteressati, hanno voluto salutarla regalándole baci. Appuntamento tra due settimane.



Venerdì 15 marzo- si compone ufficialmente la seconda Squadra dell'Immacolata.

Parola chiave "costruire". Letizia ha preparato con cura la catechesi. Questa volta il locale dedicato è decisamente più adatto all'incontro ed è con noi anche Luciana; qualche difficoltà a comporre il gruppo per raccogliere tutti i nuovi amici e accompagnarli al secondo piano della struttura ma poi, anche con la partecipazione di Don Silvio, parroco di Piverone, siamo partiti alla grande. Si sono formate coppie di amici grazie al gioco del memory del Centro Volontari della Sofferenza. Poi, tutti insieme, abbiamo formato il manifesto dell'amicizia con tutti i nomi dei partecipanti, Arcangela, Ela, Daniele, Patrizia e tanti altri: i pionieri del nostro carisma! Daniele ha intonato il canto "Camminerò" che ormai è l'inno della Squadra, perché è ciò che facciamo, camminare nella strada del Signore con la "mente, con il cuore e con le mani". Come sempre, abbiamo pregato la Madonna con le intenzioni di ognuno ed è stata ufficialmente avviata la nuova Squadra dell'Immacolata, con capogruppo il buon Sergio che di fatto è anche il nostro lettore.

Venerdì Santo - una giornata carica di emozioni.

La parola del giorno: "servire" e ci ha accompagnato per l'intero incontro. La lavanda dei piedi a cui tutti hanno voluto partecipare, ognuno servendo il vicino, è stato un momento molto coinvolgente e che ci ha fatto scoprire nuovi tesori: Antonella, una sorpresa, a dire dell'educatrice

insofferente ma che invece ci ha stupiti per la partecipazione interessata, Ela spesso nervosa, questa volta coinvolta e con un sorriso solare, Massimo che con commozione ha raccontato del suo incontro a Re con Mons. Novarese, oltre ai sempre presenti Aniello, Sergio, Arcangela, Patrizia, Daniele, e tanti altri. Abbiamo cantato “Camminerò” e “Laudato si” e dopo la lettura del Vangelo, con emozione di tutti, dopo aver acceso un cero di fronte alla Madonna, abbiamo chinato il capo a ricordo del momento in cui Gesù rende lo spirito. Chiudiamo con una serie infinita di “Ave Maria”, stupiti dalle intenzioni che tutti hanno voluto esprimere nella preghiera e per l’abbraccio che i presenti hanno rivolto alla Madonna, che penso ci abbia ancora una volta guidati e assistiti.

Dopo questi toccanti momenti, con Sergio e Giuseppe, abbiamo distribuito a tutti gli ospiti della RSA le croci con il simbolo della pace che i ragazzi dell’oratorio di Borgo d’Ale avevano preparato in occasione della Domenica delle Palme.

Abbiamo iniziato il nostro percorso in 3, poi si è aggiunta Luciana, poi Giuseppe. Gli ospiti ad ogni incontro aumentano sempre di più ed è sempre un piacere vedere come anche gli operatori si stupiscono nel sentirci cantare e nel vedere come i ragazzi partecipano attivamente. È straordinario vedere come Maria apre le porte per permetterci di portare la Parola di Dio ai più piccoli ma soprattutto di lasciarci vedere come i più piccoli possono insegnare il significato della Parola di Dio. Il percorso appena iniziato avrà una cadenza quindicinale per permetterci di continuare il percorso anche nella struttura di Borgo d’Ale.

Pier Michele, Squadra dell’Immacolata CVS

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XLII- N. 2

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

APRILE - GIUGNO 2024

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983
